

Test sul Pci «Occhetto? Democratico e concreto»

ROMA. Occhetto piace agli italiani? Che giudizio ne danno a quasi un anno dalla sua elezione a segretario del Pci? È uno degli interrogativi del sondaggio Panorama-Swg sul Pci e sul suo leader. Per il 38,5% il giudizio sulla segreteria Occhetto è «positivo», per il 7,1 «molto positivo», per il 21,1 «negativo» e per il 33,3 «molto negativo».

Nella graduatoria dei personaggi politici che stanno eccitando maggiormente l'attenzione degli italiani, Achille Occhetto è al quarto posto, dopo Craxi, De Mita e Andreotti. Ma balza addirittura al secondo (dietro il solo Spadolini) nella graduatoria dei leader politici che raccontano una «visione positiva», una «spiegata». Dopo questi giudizi, Occhetto è secondo tra i politici ai quali le risposte segnalano il pensiero di problemi futuri. Il prossimo voto europeo, il 48,6% degli intervistati propendeva per il Pci, una diminuzione di consensi rispetto alle politiche dell'87 (il 55,7 un aumento, il 5 nessuna variazione, il 10,7 non saprebbe).

Forlani scopre gli «ultimatum» di Craxi La sinistra democristiana allarmata: «Vogliono solo far fuori De Mita» La Malfa teme «un governino ed elezioni»

Crisi al rallentatore Acque agitate nella Dc

Spadolini ha fissato il calendario delle sue consultazioni: mercoledì vedrà De Mita, poi comincerà a ricevere i segretari di tutti i partiti, fino a venerdì 2 giugno. Ma l'esplorazione può durare ben più a lungo, fino al 18 giugno. Nella Dc comincia a serpeggiare un po' di preoccupazione, eccezioni fatte che tra gli amici di Andreotti. E dopo due giorni arriva anche la protesta di Forlani per gli «ultimatum» di Craxi.

PASQUALE CARCELLA

ROMA. La voce grossa con il Pci non gli riesce proprio di fatica, anche se ci prova. Amaldo Forlani, il giorno dopo la scelta del capo dello Stato di affidare a Giovanni Spadolini il compito di perquisire i meandri della crisi di governo, avverte che le chiacchiere e gli ultimatum non aiutano a risolvere i problemi. Con chi ce l'ha il segretario? Il primo termine potrebbe chiamare in causa Craxi. De Mita, abbandonatosi, qua e là, a giudizi irritati per ogni critica ricevuta. Ma di «ultimatum» veri e propri di cui si conosce solo quello pronunciato da Bettino Craxi nel comizio di Matera. Eppure Forlani sostiene che «si può ben capire che il presidente della Repubblica abbia pensato ad un mandato esplorativo». Il cedimento è vistoso, a meno che Forlani non ammetta implicitamente di aver, in qualche modo avallato, la pretesa del Pci, nonostante avesse ufficialmente proposto a Francesco Cossiga il suo nome di De Mita. Ora, però, è Craxi ad avvertire che il Pci non si chiama più così.

di andare a vedere e non di farsi vedere. Giorgio La Malfa (che ieri ha incontrato Spadolini per un'ora) comunque non sembra puntare ad approfittarne. Anzi, si professa pessimista: «Se la crisi non si risolve subito, dopo le elezioni europee andremo di corsa verso un governino modesto e modesto e poi, sempre di corsa, verso le elezioni politiche anticipate. Altro ancora ha detto il segretario del Pri a Pansa senza ad esempio di essere pronto a discutere sull'alternativa, di aver anche proposto al Pci di gestire un processo di transizione che Craxi non c'è stato. E i socialisti, appunto? Per un giorno hanno lasciato all'Avanti! il compito di accusare Achille Occhetto di «dilettantismo e avventurismo infantile», vedendo chissà quale contraddizione tra la denuncia degli «intrighi» di oggi nel pentapartito e l'iniziativa presa dal Pci sull'onda della protesta contro il ticket per la fiducia al governo in Parlamento, senza accorgersi della vera contraddizione di un Pci che la fiducia a De Mita votò. Il giornale socialista ha anche messo sotto accusa la disponibilità comunista per quelle che definisce «regie elettorali truffa». Ma come definire l'uso elettorale del ticket? Il Pci, invece, ha sollevato - sottolinea Livia Turco - l'esigenza di una svolta che ponga al centro la riforma delle istituzioni, per accrescere la loro efficienza, la loro autorevolezza e la loro rappresentatività.

di andare a vedere e non di farsi vedere. Giorgio La Malfa (che ieri ha incontrato Spadolini per un'ora) comunque non sembra puntare ad approfittarne. Anzi, si professa pessimista: «Se la crisi non si risolve subito, dopo le elezioni europee andremo di corsa verso un governino modesto e modesto e poi, sempre di corsa, verso le elezioni politiche anticipate. Altro ancora ha detto il segretario del Pri a Pansa senza ad esempio di essere pronto a discutere sull'alternativa, di aver anche proposto al Pci di gestire un processo di transizione che Craxi non c'è stato. E i socialisti, appunto? Per un giorno hanno lasciato all'Avanti! il compito di accusare Achille Occhetto di «dilettantismo e avventurismo infantile», vedendo chissà quale contraddizione tra la denuncia degli «intrighi» di oggi nel pentapartito e l'iniziativa presa dal Pci sull'onda della protesta contro il ticket per la fiducia al governo in Parlamento, senza accorgersi della vera contraddizione di un Pci che la fiducia a De Mita votò. Il giornale socialista ha anche messo sotto accusa la disponibilità comunista per quelle che definisce «regie elettorali truffa». Ma come definire l'uso elettorale del ticket? Il Pci, invece, ha sollevato - sottolinea Livia Turco - l'esigenza di una svolta che ponga al centro la riforma delle istituzioni, per accrescere la loro efficienza, la loro autorevolezza e la loro rappresentatività.



Giovanni Spadolini



Arnaldo Forlani

Scotti attacca Ruffolo «Sta gestendo malissimo la politica ambientale» Ma è vaga la ricetta dc

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

MODENA. «Un ministero malissimo e gestito malissimo». Sul banco degli imputati sono il ministro dell'Ambiente e il suo titolare, il socialista Giorgio Ruffolo. A sostenere l'accusa è la Democrazia cristiana, più precisamente il suo vicesegretario Vincenzo Scotti che ieri, a Modena, ha concluso un convegno nazionale della Dc sul risanamento del bacino idrografico del Po. L'espone democristiano ha rimproverato al ministro gli scarsi risultati ottenuti e la mancanza di un indirizzo programmatico e di una capacità di guida nell'imporre le terapie di risanamento. Il scontro tra Ruffolo e Scotti ha portato il ministro che sta diventando settoriale, che vuole fare affari, che si sovrappone ad apparati amministrativi tradizionali.

Ma la Dc che da quasi mezzo secolo governa il paese, lo ha portato sull'orlo dello sfascio ambientale? Non ha nulla da rimproverarsi? Assolutamente no. Anzi, per Scotti la Dc è stata la prima ad avvertire i pericoli che si profilavano per il paese. E tra gli ecologisti ante litteram ha messo Fanfani. Come affrontare oggi il risanamento ambientale? La ricetta democristiana appare ancora molto vaga ed esitante. Da una parte c'è il riconoscimento della gravità della situazione, ma dall'altra emerge la vecchia logica di voler mettere d'accordo tutti i protagonisti ed inquinati. Si riconosce che la nuova legge sul suolo e il progetto di risanamento del Po sono importanti passi in avanti però se ne parla subito in discussione: la loro applicazione, con aumenti di ordine amministrativo e finanziario. Bisogna fare i conti con la compatibilità finanziaria, mette avanti le mani Scotti. C'è ancora grande ambiguità sul rapporto tra ambiente e apparato produttivo. Silvio Lega, responsabile del dipartimento economico della Dc, pensa ancora ad una convivenza pacifica e indolore di questi due fattori, mentre Giuseppe Gavoli, comunista, assessore regionale all'ambiente dell'Emilia Romagna, sottolinea che il problema vero è quello del cambiamento dello sviluppo.

Sulla strada da seguire per il risanamento del Po anche la Dc si è detta d'accordo con la proposta già avanzata da tempo dalla Regione Emilia Romagna, dal Pci e dal Psi, di andare alla costituzione di un'autorità unica di bacino che abbia il compito di coordinare tutti gli interventi tecnici che finanziari. Un'autorità che, secondo Silvio Lega, deve essere gestita dal sistema pubblico. Vuol dire che il ministero è inutile? Scotti dice di no, ma lascia capire che bisogna cambiare linea e con essa anche il ministro. «Non si può continuare a dire - su un piano dove ci sono i professori e gli altri fanno i manovali - il professore sarebbe Ruffolo, che non sembra essersi conquistato molta popolarità in casa dc. Il vicesegretario democristiano aggiunge che il ministro deve avere una responsabilità orizzontale e deve diventare punto di riferimento unitario dei progetti e delle azioni in campo ambientale». Ruffolo si sarebbe invece mosso per proprio conto mettendosi anche qualche pizzico di personalismo, che alla Dc non è piaciuto affatto. «Ormai - osserva liquidatore Scotti - la moda è quella di utilizzare l'ambiente come un teatro dove recitare una commedia inutile e pericolosa». La critica è rivolta ai movimenti verdi, alla sinistra e forse allo stesso Ruffolo.

Ticket I sindacati insistono «È inaudito»

ROMA. Ancora dure reazioni dal fronte sindacale per la decisione del governo di missionario di De Mita di reiterare il decreto sul ticket. È quasi impossibile - ha detto Giuliano Cazzola, della Cgil - immaginare un governo e una maggioranza che sappiano tollerare solo errori. «La collezione del ticket - ha proseguito il segretario confederale socialista - è destinata a regalare altre puntate ed a portare in campagna elettorale le polemiche e argomenti che sembravano spazzati via dalla crisi». Per Silvano Veronesi della Uil, si tratta di una «decisione inaudita», frutto di leggerezza allarmante. «Traspare - insiste Veronesi - un'arroganza politica priva di contenuti reali, è una linea allargata alle riforme. Una critica alla maggioranza viene anche dalla Cisl. L'incarico a Spadolini, per il segretario confederale Borgomeo, è un ulteriore riprova che la crisi non solo è difficile, ma sarà lunga e condizionata dalla competizione per il voto. Chi l'ha voluta, per la Cisl, ha privilegiato i calcoli elettorali.

Sondaggi In ripresa comunisti psi e verdi

ROMA. Dc stabile, Pci, Psi, Verdi e «Arcobaleno» in ripresa rispetto alle valutazioni emerse nei sondaggi precedenti: questi i dati salienti del terzo sondaggio elettorale realizzato dall'Espresso avvalendosi di un istituto (Cirm) che ha utilizzato un campione di esperti e opinionisti. La previsione riguarda in particolare la «soglia elettorale» a cui ciascun partito si attesta: la Dc è data al 33 per cento, cioè al livello delle precedenti europee. Il Pci al 26,1 per cento; meno del clamoroso 33,3 dell'84, ma in ripresa rispetto alle precedenti rilevazioni. Consensi in crescita, sempre stando al sondaggio, anche per il Psi (si prevede un 15,1%), per i Verdi (3,9%) e la lista «Arcobaleno» (1,3%). Tutti gli altri partiti invece sarebbero soggetti ad un «lieve regresso»: il «popolo laico» (Pri, Pli e radicali) viene dato all'8,8%, il Msi-Dn al 6%, il Pfdl al 2%, Dp all'1,4, e la «lega antiproibizionista» allo 0,6%.

Quali riforme per risanare il sistema politico

Occhetto: «Più democrazia non plebisciti presidenziali»

Per affrontare la crisi del sistema politico è più idonea la proposta socialista di repubblica presidenziale o quella comunista di riforma elettorale? Quali è la prospettiva dell'unità della sinistra e dell'alternativa? Cosa si attende il Pci dal voto del 18 giugno? A questi ed altri interrogativi dà risposta Occhetto in un'intervista a «Panorama» all'indomani dell'apertura della crisi di governo.

ROMA. Occhetto spiega che la sua proposta di un governo che prepari la riforma elettorale mira a una semplificazione del sistema politico offrendo ai cittadini la possibilità di scegliere nel modo più diretto gli schieramenti e i programmi di governo, così da facilitare le alternative. La soluzione migliore è una legge elettorale che favorisca lo schierarsi su fronti alternativi. La proposta presidenzialistica del Psi è, invece, niente altro che una bandiera propagandistica. Quella proposta riasce dall'idea che il Pci non è accettato da parte di settori moderati, per cui l'unica soluzione sarebbe di determinare un pronunciamento popolare su una personalità di sinistra non comunista. Ma chiedere l'elezione diretta solo per questo fine non ha alcun valore istituzionale. Tranne il Msi, non c'è

alcun partito disposto a cambiare tutto l'ordinamento solo per sollecitare un sondaggio dai risultati oltretutto controversi. L'idea che esista ancora un problema di affidabilità democratica del Pci è solo un alibi per chi pretende di esercitare una rendita di posizione nella politica italiana. E a proposito del contenuto della proposta presidenziale, il segretario del Pci nota che in essa ci sono elementi di una tentazione di tipo plebiscitario, e aggiunge: «La nostra è una democrazia parlamentare relativamente giovane, nata dopo la durissima e tragica esperienza del fascismo. Non voglio fare il processo alle intenzioni. Ma ritengo che siano preferibili tutti quegli strumenti di necessaria semplificazione del sistema politico che però siano capaci

di rafforzare il pluralismo, la coscienza democratica e (anche se può sembrare strano detto da un comunista) la coscienza liberale, cioè la consapevolezza che anche i diritti di una sola persona sono importanti in una democrazia moderna». A che punto sta la costruzione della «casa comune» tra socialisti e comunisti? Occhetto dice che il processo di composizione delle forze di sinistra in Europa è un problema serio al quale il Pci lavora con tutte le sue forze. Deve trattarsi di una risposta nuova a problemi nuovi mettendo in discussione antiche certezze non solo dei comunisti ma di tutta la sinistra, la quale deve convertire programmi e obiettivi, deve convertire il suo stesso riformismo. Se il Pci è disponibile, noi siamo pronti: e su questo sarà possibile costruire una realtà politica nuova. Si tratterebbe di un unico partito? Questo non siamo in grado di dirlo né noi né i socialisti. Possono esserci tappe intermedie. Ma non ci sarà niente se non si parte col piede giusto, senza usare bandiere ideologiche presentandole fittiziamente come proposte, volte solo a chiedere la resa

dei conti al Pci. In termini politici ravvicinati, ciò significa che il Pci sarebbe opportuno aprisse la sua prospettiva a ipotesi diverse da quelle che ha coltivato negli ultimi anni, cioè all'alternativa. Nell'intervista ritorna il solito tema del cambiamento del nome del Pci dopo tanto cambiamento nella sua politica. Occhetto nota che anche il Psi ha cambiato moltissimo, per esempio, rispetto al Psi di Nenni e di Basco, eppure si è limitato a parlare di nuovo corso, di nuovo Pci. Noi parliamo di nuovo Pci, come segnale di un mutamento importante. Poi, di fronte a fatti politici nuovi che determinino nuove aggregazioni, allora saremmo disposti anche a un nome diverso. Dopo aver espresso apprezzamenti per la posizione di Bruno Visentini al congresso del Pri che toglie qualsiasi alibi sull'impraticabilità dell'alternativa, il segretario comunista così risponde su quale risultato considererebbe soddisfatto il 18 giugno: «Un segnale di fiducia e di incoraggiamento verso il nuovo corso che indichi la fine della fase di arretramento che il Pci ha registrato dal 1984».

Advertisement for Merilo ironing product. It features a can of Merilo and a large image of a hand ironing a shirt. The text reads: 'Tutti sanno che Merilo aiuta a stirare perfettamente anche i capi più difficili. Ma non tutti sanno che Merilo non danneggia la fascia d'ozono. Da sempre nella sua formula non ci sono sostanze dannose per l'atmosfera terrestre. Oggi questo marchio sulla confezione ve lo conferma.' Below this, it says 'DA SEMPRE Merilo NON DANNEGGIA L'OZONO' and 'OGGI QUESTO MARCHIO SULLA CONFEZIONE VE LO CONFERMA'. A small logo indicates 'NON CONTIENE PROPELLENTI RITENUTI DANNOSI PER L'OZONO'.

Il cardinale Biffi: «Fedeli, votate in modo conforme...»

BOLOGNA. La Chiesa bolognese chiede ai fedeli di esprimere, in occasione delle elezioni del 18 giugno, un voto conforme alla nostra originale cultura cristiana e alla nostra tradizione di presenza nella società. Il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo del capoluogo emiliano, in un messaggio, esorta i cristiani a vincere ogni tentazione di scetticismo e a guardare con molta speranza alla graduale unificazione dei popoli d'Europa. Proprio per questo i cristiani si devono sentire chiamati a partecipare attivamente a

questo processo, con la loro inconfondibile identità e con tutto il loro patrimonio intellettuale e morale. L'invito a votare Dc è, insomma, quasi esplicito. Il cardinale si spinge ancora più nei particolari quando chiede agli elettori «di scegliere quei candidati che danno garanzie di fedeltà agli ideali cristiani». Nel messaggio, l'arcivescovo manifesta timore per come sta avvenendo il processo di integrazione europea, che sembra soltanto motivato da interessi economici, senza un sufficiente corredo di mete ideali e di principi etici comunemente condivisi. Proprio riallacciandosi a questa preoccupazione, il segretario della federazione comunista, Mauro Zani, replica al cardinale dubitando che oggi un voto alla Dc possa essere un atto utile e positivo per affermare un'Europa dei popoli. «Nel mondo che cammina a grandi passi - dice Zani - anche i cristiani devono interrogarsi con spirito libero sulle scelte politiche di un passato ormai remoto che ha così influenzato il nostro presente e proposto interrogativi angoscianti per le generazioni future. Per quanto riguarda il rapporto tra la comunità bolognese e l'Europa - prosegue Zani - c'è bisogno di un'intensamento più forte e fecondo. Bisogna aprire la via della conoscenza reciproca e della comprensione delle diversità. La candidatura del sindaco di Bologna al Parlamento europeo assume precisamente questo rilievo e significato persino ai di là degli schieramenti partitici».